

ISTITUTO RAINERUM
SALESIANI DON BOSCO
BOLZANO



"Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia"

Con queste parole il salmista ci invita a lodare il Signore, che ha compiuto cose meravigliose per il suo popolo, al quale in molti modi ha dimostrato la sua misericordia.

Con le stesse parole del salmista noi abbiamo dato il nostro cristiano saluto al caro Confratello

Sac. GIUSEPPE GOBBATO

di anni 75

perché siamo certi che in lui si è manifestata la bontà e la misericordia del Signore.

La morte avvenuta il 12 giugno u.s., ha troncato la vita terrena di don Giuseppe, provata per molti mesi dalla malattia, ed ha riempito di dolore noi tutti, confratelli, familiari, amici, che lo abbiamo conosciuto ed amato.



Ma la nostra fede ci fa intravedere - al di là del misterioso passaggio della morte - il volto misericordioso del Signore, che attende il suo servo, e che lo fa partecipe della sua gloria.

Noi crediamo che questo si è realizzato per il nostro Don Giuseppe: la morte lo ha nascosto ai nostri occhi terreni, ma in lui si è manifestata la luce della vita nuova, che è la vita del Cristo Risorto, per cui egli continua a vivere nel Signore.

Come per Gesù si è compiuta la parabola del chicco di frumento, che cade nella terra e muore per portare molti frutti di salvezza e di vita per l'umanità, così noi crediamo che anche la morte del nostro fratello - che è stato un servitore nella vigna del Signore - è ricca di frutti per lui stesso, che è reso partecipe della resurrezione del Signore, e per la Chiesa, che in uno dei suoi figli vede manifestarsi la bontà misericordiosa di Dio.

Ora, animati da queste parole della fede, mentre accompagnamo con la preghiera il caro don Giuseppe, sentiamo vivo il bisogno di ringraziare il Signore per il dono che ha fatto a noi, alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa nella vita del nostro fratello; e ci sembra doveroso ricordare alcuni momenti di questa vita, per meglio celebrare la bontà e la misericordia del Signore.

Don Giuseppe nacque il 28 marzo 1907 a Piazzola sul Brenta - frazione Presina - primogenito di cinque fratelli. I genitori furono certamente i primi educatori della fede e della vocazione del piccolo Giuseppe. Così egli li ricorda in alcune note di "testamento" che ha lasciate: "Dopo Dio e la sua Santa Grazia e il suo Amore, devo moltissimo a mio padre Federico e a mia mamma Gilda. Benedetti! Cristiani all'antica, laboriosi, frugali, umili; orgogliosi solo e disposti a tutto impegnare e sacrificare per i figli; lieti di una gioia unica e commovente per avere avuto un figlio, il primogenito, sacerdote".

Giuseppe passò al paese gli anni della fanciullezza, sconvolti dagli orrori della prima guerra mondiale, intento - oltre che agli studi primari - ad aiutare i genitori nel lavoro quotidiano. Sul finire della guerra un incontro - che egli definirà "provvidenziale" - con un sottufficiale italiano gli fece conoscere l'Istituto "Don Bosco" di Verona, dove fu accolto per compiere gli studi ginnasiali.

I cinque anni (1918-23) trascorsi al "Don Bosco" di Verona furono anni di impegno scolastico, ma anche di belle esperienze salesiane, che "lo avvinsero religiosamente, idealmente e affettivamente" (come egli stesso si esprime): sempre egli ricorderà quei primi suoi educatori salesiani, soprattutto il Direttore don G. Ghibaudo e l'assistente don Domenico Moretti. ("innamorato del Signore e dell'Ausiliatrice")

Maturata in tal modo la sua vocazione, Giuseppe entrò nel Noviziato di Este, e il 14 settembre 1924 emise la sua prima professione religiosa.



Un'ultima nota ci sembra doveroso fare nei riguardi dell'esperienza religiosa e sacerdotale di don Giuseppe.

E' chiaro che tutte le qualità umane, precedentemente messe in evidenza, si sono sviluppate nel contesto della vocazione salesiana, una vocazione di dono totale ai giovani nello spirito di Don Bosco, cui don Giuseppe aveva generosamente risposto.

Eppure l'esperienza religiosa di don Giuseppe non fu sempre pacifica: fu l'esperienza dell'uomo - e del prete - che cerca costantemente di raggiungere l'ideale della fede perfetta e del pieno dono di sè, che si è proposto, ma che incontra gli ostacoli della debolezza umana, e che lotta per superarli, fiducioso nella misericordia del Signore.

La stessa lettera, con cui chiedeva di esser ammesso all'Ordine Sacro del Presbiterato, è espressione di questa ricerca fiduciosa: "Vado con trasporto, confidente e filiale, - egli scrive - verso l'altare di Dio, poiché so che Egli, eleggendo gli abietti a essere abitatori e ministri della sua Casa, con la sua divina grazia muta ogni miseria in ricchezza, ogni bruttezza in venustà, ogni indegnità in nobiltà, in piezza ogni deficienza e in luce ogni ombra".

Di questa fede sofferta risentono anche gli appunti di testamento, ove invocando la misericordia del Signore, scrive: "Posso dire di aver amato sempre e sinceramente Dio, Gesù Cristo, la Madonna (tanto!), anche se troppo spesso ho amato solo con il cuore e con l'intelletto, e non con le opere..."

Notiamo l'amore alla Madonna: insieme con l'invocazione alla misericordia del Signore, la preghiera a Maria Ausiliatrice (di cui era devotissimo) è quella che ricorre più spesso: e certo Maria lo ha accompagnato nei momenti difficili, per conservare quella fedeltà che aveva promesso al Signore.

Gli ultimi mesi della vita di don Giuseppe sono stati segnati dalla malattia, che lo ha costretto non solo a interrompere la sua attività, ma anche a rimanere pressoché immobile, dipendente in tutto e da tutti.

Aveva umanamente paura del dolore e della morte; ma il Signore - in questi mesi - lo ha mirabilmente preparato all'incontro con Lui. Circondato dall'affetto dei Confratelli Salesiani, che gli sono stati tanto vicini, e sorretto dalle cure delle brave Suore e dei medici della Clinica "Santa Maria", egli ha affrontato la sofferenza, purificandosi e disponendosi gradualmente al compimento pieno della sua consacrazione nell'unione con il sacrificio del Signore: noi tutti - siamo stati testimoni di questo cammino spirituale che il Signore gli fece compiere.

Un momento particolarmente significativo è stato certamente quello in cui don Giuseppe - dopo che ebbe conosciuto il suo vero stato di



Come si intuisce dai rapidi cenni biografici, quella di don Giuseppe è stata una vita piena, ricca di attività, la vita di un salesiano consacrato a tempo pieno all'educazione della gioventù.

Ci è facile trarre dalle testimonianze di coloro che sono vissuti con lui e anche da alcuni appunti, che egli ha lasciato, qualche nota caratteristica della sua figura umana e spirituale.

E anzitutto ci sembra di poter dire che don Giuseppe è stato un uomo di cultura: intelligente e aperto, amava lo studio, e guardava con simpatia a tutto ciò che può allargare la conoscenza e affinare lo spirito critico: per questo fu un lettore formidabile, attentissimo ad ogni avvenimento culturale.

Credette nella scuola, come mezzo e ambiente privilegiato di educazione, e perciò dedicò con passione tutta la vita all'insegnamento: dai giovani - come educatore - esigeva serietà, impegno, spirito di sacrificio, per formare in essi - attraverso la scuola - l'uomo libero e maturo.

Questo impegno culturale ed educativo, così caratteristico in don Giuseppe, è stato riconosciuto anche civilmente, con il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica.

Ma insieme con l'amore alla scuola e alla cultura, spiccano in don Giuseppe anche doti umane - e diciamo salesiane - che ne facevano un simpatico amico dei giovani e dei Confratelli.

Dotato di una bella voce, amante del canto e della musica, intratteneva mirabilmente i giovani; altrettanto amava il teatro, cui si dedicava come regista e attore, interessando attivamente giovani e Confratelli.

Tutte queste doti erano sostenute dal temperamento esuberante, giovanile, di don Giuseppe: amava la vita, e tutto ciò che dà la vita: tutto ciò lo rendeva particolarmente vicino ai giovani, aperto alla novità, talvolta forse con una certa temerità e con un chiaro anticipo sui tempi.

Certamente ammirevole fu il senso dell'amicizia che don Gobbato sapeva coltivare: gentile, finissimo nei modi, stabiliva relazioni non superficiali con gli allievi: ne è sicura testimonianza il ricordo vivo che molti ex-allievi conservano di lui, anche dopo di aver lasciato da diversi anni la Casa salesiana.



Dopo un biennio di studi filosofici a Valsalice ("uno dei periodi più belli e memorabili della mia vita salesiana"), e dopo aver conseguita la maturità classica, iniziò le sue prime esperienze di lavoro salesiano - prima come assistente e poi come insegnante - successivamente nelle Case di Gorizia, Mogliano Veneto ed Este.

Nel 1929 iniziava gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana in Roma; ma purtroppo la salute non lo sostenne e i medici consigliarono un periodo di assoluto riposo, che trascorse nella Comunità Salesiana di Rovereto; nel 1932 poteva riprendere gli studi di Teologia, presso l'Istituto Internazionale della "Crocetta" di Torino, che coronava con l'Ordinazione Sacerdotale il 7 luglio 1935.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, iniziava per don Giuseppe il tempo del pieno lavoro dell'educatore e dell'apostolo salesiano.

Sono molte le Case salesiane del Veneto, in cui egli svolse via via le mansioni di valido insegnante, consigliere scolastico, catechista, sempre animato da grande entusiasmo e da un cordiale rapporto con i giovani: fu così successivamente al "Coletti" di Venezia (1935-38), al "Don Bosco" di Verona (1938-39), allo "Sperti" di Belluno (1939-41), al Convitto municipale di Rovereto (1941-43), al "Manfredini" di Este (1943-44 e poi 1945-50), nuovamente a Belluno (1950-52), al "Don Bosco" di Pordenone (1952-54), e di nuovo a Este (1954-64).

In questo susseguirsi di impegni nelle varie Case salesiane si inserisce anche il completamento degli studi universitari, con il conseguimento della laurea prima in lettere (1940) e poi in filosofia (1943): il raggiungimento di queste mete - come pure il successivo conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento di filosofia, storia, e storia dell'arte - furono per don Giuseppe, che amava profondamente lo studio, momenti di intensa "incantevole" gioia!

Occorre ricordare, in questo tempo, anche l'esperienza di cappellano militare, compiuta nell'ultimo anno della guerra mondiale (1944-45).

Nel settembre del 1964 don Gobbato veniva destinato dall'obbedienza a questa Casa salesiana di Bolzano e qui - tranne la breve parentesi di un anno trascorso ancora al "Don Bosco" di Pordenone - rimase fino al termine della vita, impegnato nell'insegnamento dell'Interna Scuola Media (di cui fu anche Preside) e per un certo periodo anche nel Liceo Classico Statale "G. Carducci", dal settembre '77. Cesato l'insegnamento, continuò a lavorare come Segretario della Scuola, compito che svolse con competenza e passione fino all'ultima malattia.



salute - volle pubblicamente, davanti al Direttore e a due Confratelli, rinnovare la sua professione religiosa, segno di una fede che voleva piena e matura.

Cari fratelli abbiamo voluto ricordare questi tratti della vita del nostro fratello, per rispondere all'invito del salmista citato all'inizio: "Celebrate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua misericordia".

Vogliamo concludere con alcune espressioni tratte ancora dal testamento di don Giuseppe, che rappresentano la sua e la nostra invocazione, mentre continueremo ad offrire in suo suffragio il sacrificio stesso del Signore:

"Chiedo perdono a tutti, ai quali posso aver fatto del male, specialmente morale, che ho fatto in qualche modo soffrire.

E ancora un'invocazione al Signore, perché mi perdoni ogni colpa, e non mi escluda dal suo Amore, dalla pace e luce e bene e gioia che fanno il suo Regno eterno. Me ne siano intercessori la Madonna Ausiliatrice, San Giuseppe, don Bosco, Santa Caterina da Siena, che considero e ho sempre considerato e invocato come i miei particolari Santi Protettori, con Sant'Antonio e San Domenico Savio. In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum!"

La liturgia esequiale, celebrata nella chiesa parrocchiale di San Domenico di Bolzano, e presieduta dal Sig. Ispettore, vide una grande partecipazione di confratelli, sacerdoti diocesani, religiosi della città e tanti, tanti amici ed ex-allievi.

La salma fu trasportata al suo paese natale dove, nella tomba di famiglia, è in attesa della resurrezione finale.

L'amicizia e l'affetto che ci legavano al caro Don Giuseppe, nostro fratello di religione e di fede, ci invitano a raccomandare la sua anima al Signore con cuore generoso.

Bolzano, 12.7.1982

La Comunità Salesiana del "Rainerum"

Dati per il necrologio:

Sac. GIUSEPPE GOBBATO, nato a Piazzola sul Brenta (Pd) il 28.3.1907, morto a Bolzano il 12.6.1982, a 75 anni di età, 57 di professione, 46 di sacerdozio.

